



**CIRO FANELLI**

**VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA – VENOSA**

## ***“Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo”***

**Introduzione all’agenda pastorale diocesana 2019-2020**

### **Alcune linee pastorali**

Carissimi,

le parole di San Paolo “pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo” (Rm 12, 5; cfr. anche 1 Cor 10, 17 e 12, 12) illumineranno e accompagneranno il nostro cammino diocesano per questo nuovo anno pastorale 2019-2020. Queste parole dell’Apostolo non dovranno essere solo uno slogan, ma dovranno ricordarci che la comunità cristiana non può essere un monolito. “La sua realtà è viva, mobile, creativa. Come Cristo durante la sua esistenza terrena parlava, operava, viveva con la varietà degli organi del suo corpo, così ora parla, opera, vive nella storia continua dell’umanità attraverso il corpo della Chiesa che è fatto di tante membra quanti sono i fedeli, ciascuno col suo dono personale e la sua funzione” (cfr. Pontificio Consiglio della Cultura, ottobre 2019).

**1. Un percorso sulle vie del “discernimento” e della “sinodalità”.** L’*Agenda pastorale diocesana 2019-2020*, che consegno nelle mani dei presbiteri, dei diaconi, dei religiosi, dei

seminaristi, delle persone consacrate, degli operatori pastorali e delle aggregazioni laicali, raccoglie il lavoro di sintesi che gli Uffici della Curia diocesana hanno fatto dopo il *Convegno Pastorale Diocesano* del giugno scorso (21-22 giugno 2019). Il percorso pastorale che emerge da questo lavoro si articola in diversi incontri formativi, distribuiti durante l'anno. Esso traduce in proposte concrete le indicazioni presentate dalle parrocchie e dai delegati che hanno partecipato al Convegno Pastorale Diocesano, sia nella fase preparatoria che in quella celebrativa. Siamo giunti al Convegno Diocesano lasciandoci suggestionare da una lettura "sinodale" dell'azione pastorale - parrocchiale e diocesana - alla luce dei cinque ambiti del IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza).

Il Convegno diocesano si è posto come "punto di arrivo" e, in un certo senso, anche "frutto", di un anno pastorale, vissuto all'insegna dell'*ascolto ecclesiale*. Insieme - anche se con modalità, sensibilità e tempi diversi - ci siamo confrontati sul tema della ministerialità e della comunione, vivendo così due dimensioni fondamentali dell'essere Chiesa: il *discernimento* e la *sinodalità*. Nello stesso tempo il Convegno diocesano è stato anche un "punto di partenza" per avviare un cammino ecclesiale in grado di rinsaldare l'appartenenza ecclesiale e di suscitare nuove forme di ministerialità. Dalle riflessioni emerse dai "tavoli sinodali" del Convegno sono state indicate anche alcune *modalità* concrete con cui raggiungere il duplice obiettivo del rafforzamento del *senso di appartenenza ecclesiale* e dello sviluppo della *ministerialità* laicale. Il raggiungimento di questo duplice obiettivo esige che vengano posti sul tavolo della riflessione e della programmazione diocesana i temi della formazione degli operatori pastorali, della corresponsabilità di tutti i battezzati nell'evangelizzazione e del ministero di guida nella vita della comunità.

2. **Verso una programmazione pastorale unitaria.** Avviare questo lavoro "sinodale" di riflessione implica che ogni programmazione, annuale o triennale, sia inserita in una progettualità diocesana. In questa prospettiva l'elaborazione di un "progetto pastorale" diventa necessario e urgente se desideriamo davvero che la nostra Chiesa diocesana in ogni sua articolazione sia capace di educare alla vita buona del Vangelo e sia in grado di rispondere alle sfide del nostro tempo. Nel corso di questo anno pastorale dobbiamo impegnarci seriamente su questo versante. Da quello che faremo oggi dipende la possibilità di "dare casa al futuro". Un tessuto ecclesiale sfilacciato, scelte individualistiche e autoreferenziali, non solo rallentano il cammino, ma rischiano addirittura di frenarlo.

Non possiamo prescindere da una visione condivisa del nostro modo di essere Chiesa che annuncia, che educa, che celebra e che serve. Dobbiamo costruire insieme un progetto a sostegno della pastorale ordinaria. Dobbiamo, insieme, iniziare a pensare ad una *progettazione pastorale* e ad una *progettazione educativa*. Dobbiamo, insieme, restituire alle nostre comunità un volto missionario.

Il cammino di quest'anno vuole essere un tassello importante in questo lavoro di progettazione, dove i cambiamenti devono essere funzionali al cambiamento, inteso come conversione pastorale e missionaria delle persone e delle strutture.

La formazione non è la panacea ai tanti mali che si possono diagnosticare in una comunità, ma è sicuramente un rimedio efficace nella misura in cui sarà coinvolgente, testimoniale, incisiva, unitaria, organica e integrata. I luoghi della nostra formazione saranno: le parrocchie, con le loro attività ordinarie ricollegate a quelle diocesane; le zone pastorali e il centro diocesano, con il coinvolgimento degli Uffici diocesani. Le parrocchie restano il luogo ordinario in cui la Chiesa diocesana vive ed opera e dove la comunità cristiana è chiamata a stabilire un rapporto significativo con il territorio. Il valore pastorale e missionario della parrocchia è insostituibile. Questa

convinzione, però, non deve essere solo di ordine teologico-pastorale, ma esistenziale e operativa. Anche su questo versante è necessario un cambio di mentalità.

Significative sono le parole del documento finale del Sinodo dei Giovani (2018) con le quali si evidenzia la necessità della cura delle relazioni affinché la Chiesa sia significativa e attraente per le nuove generazioni:

“Solo una pastorale capace di rinnovarsi a partire dalla cura delle relazioni e dalla qualità della comunità cristiana sarà significativa e attraente per i giovani. La Chiesa potrà così presentarsi a loro come una casa che accoglie, caratterizzata da un clima di famiglia fatto di fiducia e confidenza. L’anelito alla fraternità, tante volte emerso dall’ascolto sinodale dei giovani, chiede alla Chiesa di essere ‘madre per tutti e casa per molti’: la pastorale ha il compito di realizzare nella storia la maternità universale della Chiesa attraverso gesti concreti e profetici di accoglienza gioiosa e quotidiana che ne fanno una casa per i giovani”. (Documento Finale Sinodo dei giovani 138).

**3. Un cammino unitario per crescere nella comunione.** L’*Agenda pastorale* è un piccolo strumento a servizio della comunione. Essa vuole porsi come sussidio che evidenzia anche graficamente l’unitarietà del percorso formativo diocesano e che favorisce la partecipazione ai singoli incontri formativi. Tutti dobbiamo sentirci responsabili del cammino diocesano, ognuno secondo la propria vocazione e il proprio ministero.

Il valore aggiunto che caratterizza l’*Agenda pastorale* è che le iniziative programmate non sono state soltanto raccolte e organizzate in modo tale da evitare sovrapposizioni, ma sono state soprattutto “pensate insieme”. I singoli Uffici diocesani, infatti, sia per dare concretezza alle esigenze emerse durante il Convegno Pastorale e sia per unificare le singole proposte formative, lavorando insieme, hanno sperimentato la possibilità e la gioia di una programmazione unitaria e convergente.

La Diocesi dovrà lavorare sempre più in questo modo per essere sempre più capace di accompagnare in maniera significativa i percorsi formativi. La frammentarietà e l’estemporaneità vanno evitate: la pastorale non è improvvisazione! Programmare, progettare significa non porci unicamente la domanda “che cosa dobbiamo fare?”, ma trovare tempo e luoghi per chiederci “perché lo dobbiamo fare? Chi lo deve fare? Come lo dobbiamo fare?”. La programmazione pastorale aiuta ad evitare inutili dispersioni di energie e di risorse, che creano anche dirompenti contrapposizioni e dolorose controtestimonianze. Le proposte offerte dagli Uffici diocesani, ad una lettura superficiale, potranno apparire anche sovrabbondanti, e perciò distrattive rispetto al percorso parrocchiale. In realtà le proposte diocesane oltre ad essere calibrate per ogni singolo ambito pastorale, sono anche un pungolo per uscire dalla stanchezza, dalla pigrizia, dal pessimismo, dallo scoraggiamento.

**4. Comunione e corresponsabilità.** Le iniziative proposte sono dunque un’opportunità per vivere concretamente la comunione e la corresponsabilità, superando pessimismi e apatie. Papa Francesco, a tal proposito, nell’*Evangelii gaudium* ci ricorda che “una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l’audacia è il senso della sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo (EG 85). La fiducia e l’entusiasmo, l’impegno e la tenacia devono caratterizzare il nostro percorso formativo. Non dobbiamo dimenticarlo: siamo chiamati a dare

ragione della speranza che è in noi (Cfr. 1 Pt 3, 15) e a rispondere alle molteplici sfide che il nostro tempo ci pone.

I percorsi formativi proposti, educando alla corresponsabilità ecclesiale, aiutano la nostra comunità ecclesiale a crescere nella fedeltà al Vangelo e nella docilità allo Spirito e a saper leggere i segni dei tempi, che altrimenti restano indecifrabili.

La fedeltà-docilità al Vangelo e allo Spirito ci renderà sempre più una comunità di “*discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano*” (EG 24). In questa prospettiva abbiamo voluto avviare l’anno pastorale con la *Festa diocesana*. La dinamica della “festa” ci appartiene. La festa è una dimensione cardine della comunità cristiana. “Siamo gente di Pasqua!” (cfr. Card. Tagle). La gioia e la bellezza di essere Chiesa sono il vero antidoto a tante situazioni problematiche personali e comunitarie. Solo un’esperienza viva dell’essere Chiesa può aiutarci ad abbandonare l’idea errata - che spesso serpeggia nei nostri ambienti - secondo la quale, servire Dio sia pesante, noioso, e addirittura una schiavitù. Servire Dio, invece, è regnare, è fare le cose più belle che si possono fare su questa terra; servire Dio è sempre esultare e festeggiare!

San Paolo VI, a conclusione della penultima sessione del Concilio Vaticano II, disse con forza parole che non hanno perso la loro attualità e la loro bellezza ecclesiale: “abbiamo bisogno di stare insieme, abbiamo bisogno di sentirci veramente fratelli”; abbiamo bisogno di sperimentare la “mistica della fraternità” nel camminare insieme come popolo. Infatti, la Chiesa che il Concilio vuole farci vivere è inseparabilmente comunione, popolo e sinodalità; questa realtà dinamica è viva quando si fa annuncio e testimonianza del Regno di Dio.

**5. La missione paradigma di ogni azione ecclesiale.** La missione per noi cristiani non è un *optional* o una dimensione da delegare a qualcuno. La missione è uno stile che deve segnare a fuoco e caratterizzare la vita di ogni battezzato e di tutte le comunità cristiane. La missione è infatti il paradigma di ogni azione ecclesiale (EG 15), cioè la risposta al permanente invito del Risorto ad andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo (cfr. Mt 16, 15). Questo ci porta anche a dire che la prima forma di missione è la comunione. Quest’anno, pertanto, illuminati da San Paolo, mentre penetriamo il senso delle sue parole “pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo” (Rm 12, 5), continuiamo a lavorare sul tema della ministerialità e della comunione, aprendoci a tutte le ricadute che esso ha sulla quotidianità del nostro agire pastorale. Questa via ci aprirà ad una testimonianza più credibile e significativa. Essa infatti ci aiuterà, un po’ alla volta, a vivere la bellezza e la gioia di essere Chiesa, il cui dinamismo è la missione! Tutti dobbiamo imparare a vivere uniti, rispettandoci diversi; sapendo che la diversità non è una difficoltà, ma un valore. In questo modo saremo “comunione missionaria” (EG 23) che, libera da ogni forma di autoreferenzialità si sforza di realizzare il Regno di Dio in mezzo alle case degli uomini del nostro tempo. Siamo chiamati ad essere “Chiesa missionaria in un mondo che cambia”. Riprendiamo tra le mani la Nota pastorale della C.E.I. “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” del 2004, certi che questo cammino ce lo chiede il Signore, che, come a San Paolo, continua a ripetere anche a noi: “Non avere paura, ma continua a parlare non tacere ... perché io ho un popolo numeroso in questa città” (At 19, 9-10). Una *bussola* per questo cammino sarà lo schema della relazione che don Luciano Meddi ha tenuto al Convegno Pastorale Diocesano e che troveremo in appendice a questa nostra Agenda pastorale diocesana. Le riflessioni e le provocazioni di don Luciano Meddi, unitamente al documento C.E.I. “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia” possano aiutarci a vivere l’atteggiamento dell’ascolto a più livelli: ascolto della Parola di Dio, dei

segni dei tempi, delle esigenze della nostra gente, ascolto reciproco. Questo tipo di ascolto, che spesso è anche faticoso, non va mai omissso. La profezia, a cui come Chiesa siamo chiamati, nasce da questa fatica del discernimento assunta e vissuta anche come una singolare opportunità offertaci dal Signore per farci gustare la gioia e la bellezza del servizio carismatico a cui tutti, in quanto battezzati, siamo chiamati: essere docili allo Spirito Santo e assecondarne l'azione. Il frutto dello Spirito Santo è "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22).

**6. Gli organismi di partecipazione, segno di corresponsabilità missionaria.** Questo cammino dovrà condurci anche a consapevolizzarci maggiormente sul valore degli organismi di partecipazione (Consigli per gli affari economici, Consigli pastorali) e a ricostituirli nelle nostre comunità con criteri condivisi e partecipativi. Questo anno, 2019-2020, sia l'anno in cui in tutte le parrocchie *rinascano e riprendano vitalità i Consigli pastorali*. Da essi auspico che possano nascere i Consigli zionali e il Consiglio pastorale diocesano. Questo itinerario deve portarci simultaneamente a ridefinire e valorizzare le *zone pastorali*. Esse non possono essere ridotte ad un fatto puramente formale o burocratico, ma devono divenire sempre luoghi concreti, quotidiani, di *comunione* e di *corresponsabilità*! Queste realtà - lo sappiamo tutti - non sono dogmi, ma *strumenti* per aiutarci, tra le altre cose, ad uscire dall'autoreferenzialità, dall'individualismo personale e pastorale, e soprattutto per favorire in tutti i modi le relazioni interpersonali e per orientarle alla stima reciproca e alla fraternità autentica (cfr. Mi 5, 3; Mt 28, 19; At 1, 8; Rm 10, 18); da qui potranno crescere le collaborazioni pastorali inter-parrocchiali per giungere alla necessaria e urgente unitarietà di scelte e di proposte pastorali (le unità pastorali). Non dimentichiamo che "il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che ci interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo" (EG 88).

**7. L'evangelizzazione al centro della vita della Chiesa.** Al centro di questo cammino vogliamo porre l'amore per la Parola di Dio, la docilità allo Spirito Santo, la cura del mistero Eucaristico, l'attenzione alla nostra gente, l'intelligenza pastorale, la fantasia e la passione apostoliche. Questi elementi, siano come "sette note" con le quali poter comporre sempre nuove melodie di comunione e di servizio. Esse siano sette punti forza di un dinamismo ecclesiale che ci porti progressivamente e decisamente verso un rinnovamento che abbia i tratti di una continua conversione personale e di una radicale conversione pastorale (metodi, tempi, strutture): se davvero al cuore della vita della Chiesa c'è l'evangelizzazione, nulla rimane come prima (cfr. EG 25). Dal nostro agire ecclesiale deve trasparire la bellezza di Gesù di Nazareth, che passava sanando e beneficando. Siamo un solo corpo in Cristo per "illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare (EG 273). Le tappe successive del nostro cammino diocesano potranno e dovranno scaturire da questo dinamismo "carismatico", cioè dovranno essere generate nella luce e nella forza dello Spirito Santo per edificare nella comunione la comunità.

Nell'Agenda pastorale per i singoli incontri calendarizzati troveremo sempre indicati la data e, dove già definiti, l'ora e il luogo dove si terranno. Le altre informazioni saranno comunicate nella prossimità dei singoli eventi dagli Uffici diocesani che li hanno programmati.

Il calendario diocesano è per dare unitarietà alla formazione diocesana ed è pensato soprattutto per sacerdoti e operatori pastorali, come strumento di lavoro che aiuti nella programmazione delle attività del prossimo anno pastorale nelle parrocchie, nelle comunità religiose, nei gruppi e nelle

aggregazioni laicali, in modo da evitare sovrapposizioni di date e favorire il necessario raccordo del cammino delle singole comunità parrocchiali con quello della Chiesa diocesana.

Vi auguro allora, ancora, ogni grazia e ogni bene, per giorni di esperienza ecclesiale da vivere, nella luce e nella forza dello Spirito Santo, all'insegna della consapevolezza che "pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo"!

Vi abbraccio e vi benedico.

Melfi, 18 ottobre 2019 – San Luca – *II anniversario di consacrazione episcopale*

+ **Ciro Fanelli**  
Vescovo